

Agli Organi di stampa

“Piano Strategico: la prima vera opportunità per il Sistema Romagna”

“Il Piano Strategico per la Romagna può essere il primo concreto impegno politico verso il Sistema Romagna” così afferma **Filippo Pieri**, segretario generale della CISL Romagna, dopo aver partecipato ad un recente incontro organizzato dal Comune di Cesena con alcune organizzazioni di rappresentanza.

Di cosa si tratta? Il Piano Strategico è uno strumento con cui le amministrazioni locali tracciano le proprie linee di sviluppo economico, sociale e culturale. **E’ l’atto d’indirizzo per la futura gestione del territorio**, che poi i comuni devono rispettare quando predispongono la loro pianificazione operativa. E’ evidente, quindi, l’impatto che il Piano Strategico ha nella vita dei cittadini, delle imprese e delle città.

“Fino ad ora ogni comune faceva il suo piano, ma sembra che sia matura l’intenzione politica di redigere un unico Piano Strategico per tutta la Romagna” precisa il segretario.

“Sarebbe un cambio di passo significativo e concreto – prosegue Pieri – perché si passa dalle parole ai fatti, lasciando alla politica romana la discussione infinita di cosa fare delle province. Ma

ancora più importante è che **questo passo indica chiaramente l’ammissione implicita di voler pensare e agire come Sistema Romagna.**”

“Questa proposta è fattibile – spiega il segretario della CISL Romagna – perché la Regione Emilia-Romagna ha approvato una norma che consente di redigere Piani Strategici che coinvolgono più province. E questo è possibile grazie all’iniziativa di alcuni consiglieri regionali romagnoli, che hanno individuato questo strumento con lungimiranza per operare come Sistema Romagna, superando così i campanili.”

“I tempi sono maturi per procedere speditamente – continua Pieri – considerato che anche **nel recente forum “Fattore R”, organizzato da Cesena Fiera, il mondo economico ed imprenditoriale si è convinto che pensare in termini di Romagna è un’opportunità.** Anzi, occorre non perdere tempo, altrimenti il rischio è di fare come l’Europa: per aspettare tutti, poi non si fa nulla e rimangono i problemi da risolvere.”

“Anche la recente pubblicazione degli indicatori statistici della Camera di Commercio della Romagna indica il bisogno di un cambio di passo – spiega il segretario cislino. - **Il reddito medio e il valore aggiunto delle tre province romagnole sono i più bassi della regione**, escludendo Ferrara, quindi per rilanciare i tre territori sono indispensabili politiche comuni. Un esempio per tutti: il porto di Ravenna per funzionare ha bisogno dell’E45, che passando per Cesena attraversa l’Italia, necessita

dell'autostrada che passa per Forlì e Rimini, di un adeguato collegamento ferroviario infine di aeroporti efficienti ed economicamente sostenibili.”

Infatti, **se per l'Emilia si discute di infrastrutture** quali il passante autostradale di Bologna, la bretella autostradale Capogalliano-Sassuolo e la Cispadana, **la Romagna rischia di restare ferma al palo con progetti** quali le opere di mobilità intermodale per il porto di Ravenna, la riqualificazione definitiva della E45, il collegamento lungo la costa e quello veloce Forlì – Cesena, il rafforzamento ferroviario della linea Ravenna – Rimini e il miglioramento della Rimini - Bologna per terminare l'elenco con gli aeroporti della Romagna.

“Attenzione – ammonisce Filippo Pieri – il Piano Strategico, come tutte le altre azioni di sistema, possono dare frutti solo ed esclusivamente se sono partecipati, cioè se la politica coinvolgerà nell'analisi e nelle decisioni le associazioni di rappresentanza, l'università e il mondo associativo.”

“Solo vincendo questa doppia sfida, ovvero agire come Sistema Romagna e coinvolgere tutti i portatori d'interesse, potremmo avere la possibilità di lasciare un luogo migliore ai nostri figli e a chi deciderà di viverci.”